

Sabato 28 giugno 1997

18 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Il '97 in linea col '96

Enel, cresce dividendo per il Tesoro

ROMA. Cresce il dividendo che verrà corrisposto dall'Enel al Tesoro, azionista unico della società, mentre le previsioni per il 1997 indicano un risultato netto in linea con quello dello scorso anno. Queste le novità giunte dall'assemblea degli azionisti dell'Enel che ha approvato il bilancio '96, chiuso con un utile netto di 1.272,1 miliardi, in crescita del 10,9% rispetto al '95 (1.146,7 mld). Di conseguenza l'assemblea ha deciso di corrispondere un dividendo di 99 lire per azione (85 lire nel '95) che consentirà al Tesoro di incassare 1.200,4 miliardi di lire.

Al 31 maggio 1997, si legge in una nota dell'Enel, il margine operativo gestionale (prima delle imposte, degli ammortamenti anticipati, degli oneri straordinari e degli accantonamenti per perdite di cambio) è inferiore a quello dell'anno precedente di 204 miliardi di lire a causa dell'eliminazione, a partire dal secondo semestre '96, delle cosiddette quote di prezzo. La riduzione dei ricavi dovuta all'eliminazione di questa voce è stata di circa 350 miliardi nei primi 5 mesi del 1997. «Le azioni di razionalizzazione e di miglioramento dei processi - prosegue la nota Enel - hanno generato una riduzione dei costi nei primi cinque mesi del '97 pari a 229 mld di lire (-5,3% rispetto allo stesso periodo del '96). I vantaggi ottenuti dalla gestione ordinaria - conclude la nota - unitamente alla riduzione degli oneri finanziari permettono di prevedere, allo stato attuale, un risultato netto per il 1997 in linea con quello del 1996 sempreché non intervengano sostanziali modifiche alla normativa di Cassa Conguaglio, in ragione delle prossime decisioni dell'autorità regolatrice».

Per stipendi e salari incremento oltre l'inflazione: in un anno più 4,7 per cento

A maggio crescono le retribuzioni E anche i conflitti di lavoro

La crescita trainata dalla Pubblica amministrazione (più 7,5 per cento). Industria (più 3,8), commercio e servizi restano sotto la media. D'Antoni: «Nessuno scandalo, si sta solo recuperando quello che si era perso nel '94 e nel '95».

Ricerca sui giovani Fiat «Il sogno? Un posto a vita»

Più della metà, su ritmi, ambiente di lavoro e contenuto professionale delle mansioni, non si mostra entusiasta. Ma quasi tutti (il 90%), pur con aspettative diverse, in Fiat sperano di rimanerci per sempre. Sono queste alcune delle risposte più interessanti che emergono da una ricerca condotta dalla Fiom Piemonte, in collaborazione con l'Ires-Cgil, su duecento dei mille giovani assunti negli ultimi mesi - con contratto a termine - dall'azienda di corso Marconi per far fronte alle richieste del mercato derivanti dall'introduzione degli incentivi auto. In particolare, se per il 48,9% il lavoro in Fiat è «più o meno come si aspettava» le valutazioni positive sono quasi unanimi per quel che riguarda i rapporti coi compagni di lavoro. E, a gran maggioranza (attorno al 75%), lo sono anche per quel che riguarda il salario e l'orario. Come positivi sono i giudizi - ma la percentuale scende qui al 61,2 - quando si parla di rapporto con i capi (solo il 10,9% giudica questi rapporti non buoni). Diverso, invece, il discorso su ambiente, ritmi di lavoro e contenuto professionale delle mansioni. Le valutazioni positive, pur restando maggioritarie in quanto molti dei neoassunti ritengono sia ancora troppo presto per esprimere un'opinione, scendono sotto il 50% (rispettivamente 46,4 per le prime due, 36,2 per la terza). Ma alla fine tutti, o quasi, alla Fiat sperano di rimanerci. Anche se il 34,3% dice di non sperarci troppo e il 31,4 spera di restarci, ma facendo carriera. «Segno - commenta il segretario regionale Fiom, Giorgio Cremaschi - che non è vero il luogo comune secondo il quale i giovani (il 90% di quanti sono entrati in fabbrica in questi mesi ha meno di 25 anni, ndr) non sarebbero interessati ad un lavoro stabile e sicuro. La Fiat deve compiere perciò un atto preciso, per il Paese e per l'occupazione, confermando i neoassunti». E il sindacato? Il 50% ha giudicato prematura la domanda. Solo il 2,9, però, ritiene che la sua presenza in fabbrica sia inutile. Mentre quasi tutti vorrebbero che le organizzazioni sindacali si impegnassero - oltre che per la difesa del posto (67,7%) - per il miglioramento delle condizioni di lavoro. Ritmi e percorsi professionali compresi.

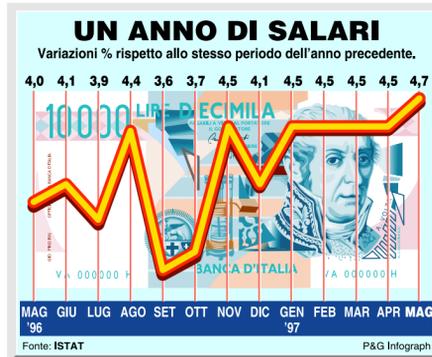
Angelo Faccinotto

ROMA. Salari in crescita a maggio: più 0,2% rispetto al precedente mese, secondo le rilevazioni effettuate dall'Istat, con una variazione tendenziale del più 4,7% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. La variazione media nei dodici mesi è stata del 4,3 per cento in più.

Le retribuzioni contrattuali quindi crescono più del costo della vita, che lo scorso mese aveva registrato un incremento dell'1,6%. «Nessuna sorpresa - ha subito commentato da Castellanza il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni - si sta solo recuperando quello che si era perso nel '94 e nel '95. Allora subimmo una perdita di salario reale perché l'inflazione rimase alta. Oggi che l'inflazione si abbassa, la logica dell'intersa del luglio '93 porta proprio a questo. Se tutto va in ordine, alla fine il risultato è positivo».

Ma con il dato positivo sulle retribuzioni, le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica portano un altro elemento che pure ha stimolato commenti: sono in crescita i conflitti di lavoro. Nel primo quadrimestre '97 si sono infatti registrate 4,6 milioni di ore non lavorate, vale a dire un numero tre volte, e più, superiore a quello registrato nello stesso periodo di un anno fa (1,4 milioni). Oltre la metà delle ore perse (il 58,8%) si deve, secondo l'Istat, a mancati rinnovi contrattuali e a rivendicazioni economiche, specie nelle industrie manifatturiere e nel commercio.

Tornando comunque alla crescita delle retribuzioni, è stata determinata - secondo l'Istat - dall'applicazione degli aumenti tabellari previsti dai contratti degli istituti di credito (+1% l'incremento dell'indice congiunturale), delle scuole private a



conduzione ecclesiastica, delle aziende petrolifere e di quelli relativi al secondo biennio economico per il personale del trasporto marittimo (+0,1%). A questi vanno poi aggiunti gli effetti derivanti dal recepimento, nel corso dei primi cinque mesi dell'anno, di una ventina di accordi provinciali che riguardano unicamente il comparto agricolo (+0,3%). Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, che con un registra la maggiore variazione tendenziale rispetto alla media generale (+7,5%), è stato considerato il decreto del Presidente della Repubblica dei primi di maggio che dispone l'adeguamento annuale del trattamento economico dei dirigenti non contrattualizzati.

Si diceva dei commenti, specie in casa sindacale. Per Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil,

non c'è antitesi tra la crescita dei salari rispetto all'inflazione e quella della conflittualità, in quanto «figli della stessa origine». Mentre la lira forte e la stabilità valutaria - sostiene Cerfeda - hanno protetto i salari, «le imprese, che traevano competitività nella svalutazione, hanno scaricato sul costo del lavoro ciò che prima scaricavano sulla lira debole».

Non è certo la crescita delle retribuzioni - sostiene a sua volta Adriano Musi, segretario confederale della Uil - il vero problema per il futuro, anche perché nel triennio i salari «sono rimasti abbondantemente entro l'inflazione, mentre si sono registrati ritardi nei rinnovi contrattuali». La lezione che viene dai dati forniti dall'Istat «è che i patti vanno rispettati».

Enzo Castellano

Olivetti

L'azienda: mille in «pre pensione»

L'Olivetti ha chiesto al ministero di poter attingere ai prepensionamenti per un migliaio di lavoratori. La richiesta riguarda circa 500 dipendenti delle aziende meridionali del gruppo e 414 del Canavese.

I restanti sarebbero invece sparsi tra le diverse unità produttive dislocate nel Centro-Nord. Intanto Olivetti e Fiom, Fim e Uilm si incontreranno giovedì prossimo con il ministro dell'Industria, Bersani, per discutere sul futuro industriale dell'azienda. In quella sede i sindacati chiederanno al governo garanzie precise per l'integrità dell'azienda e, insieme, una politica industriale per l'informatica in grado di evitare al settore la deriva.

Rsu/1

Mirafiori Presse: Fiom al 40%

Otto delegati alla Fiom (che tra gli operai ha sfiorato il 45%), sei al Fimic, 5 alla Fim, due ciascuno a Uilm e Ugl (ex Cisl) e uno ai Cobas. È questo il risultato del voto per il rinnovo delle Rsu che si è svolto l'altro ieri alle Presse delle Fiat di Mirafiori. Alle elezioni ha partecipato circa l'80 per cento dei 2.370 lavoratori aventi diritto. Intanto, tra giovedì e ieri, sempre Torino hanno votato anche i lavoratori dell'Vecco di Fiat Avio.

Rsu/2

Fiat, a Termoli vittoria dei Cobas

I Comitati di base si sono fermati nelle elezioni per il rinnovo delle Rsu alla Fiat di Termoli. Su 1.913 voti validi, tra operai e impiegati, lo Slat-Cobas ne ha ottenuti 792, mentre alla Fiom, seconda, ne sono andati 427. Trecentoquarantasette sono poi finiti alla Cisl, 336 al Fimic, 289 alla Fim e 253 alla Uilm. Rispetto a tre anni fa il sindacato di categoria della Cgil ha perso oltre il 50% dei consensi, così come cali sostanziosi hanno subito Fim e Uilm. Secondo Gianni Principe, segretario regionale della Cgil, sulle elezioni hanno pesato ancora gli strascichi della vertenza per il sabato lavorativo nello stabilimento.

Fiat Avio

In mobilità 250 lavoratori

Mobilità per 250 lavoratori (per la maggior parte impiegati) degli stabilimenti torinesi della Fiat Avio, settore energia. Lo prevede un accordo raggiunto ieri tra l'azienda e i sindacati di categoria. In particolare, per cento lavoratori che raggiungeranno entro l'anno l'età della pensione è prevista un'integrazione, da parte dell'azienda, dell'indennità di mobilità. Fiat Avio impiega negli stabilimenti torinesi, nel settore energia, 800 persone. Gli esuberanti sono cento (70 operai e 30 impiegati) nello stabilimento di corso Romania e 150 (tutti impiegati) in quello di corso Ferrucci.

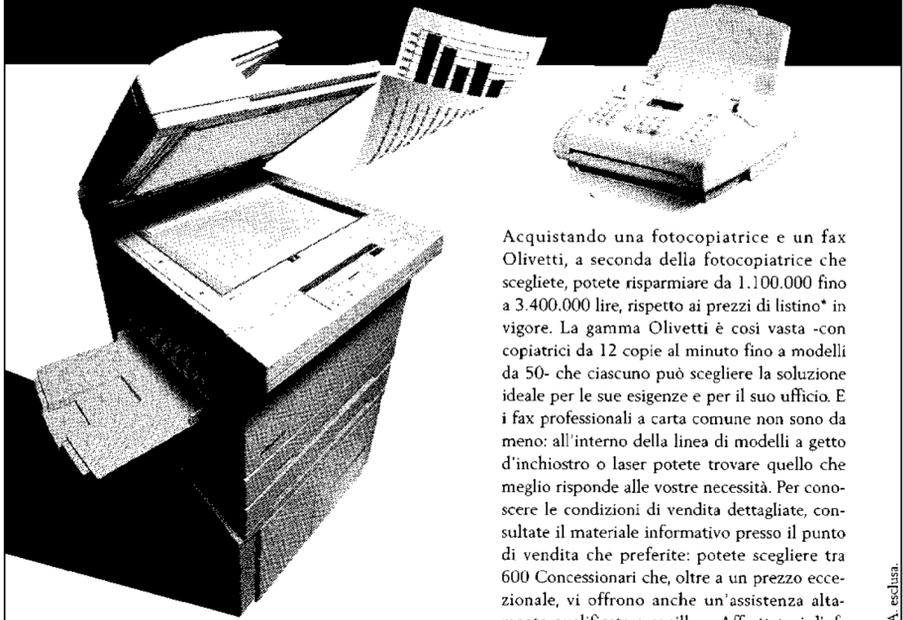
Tessili

Sindacati contro Federtessile

I direttivi di Filtea, Filta e Uilta contro Federtessile sul negoziato per il rinnovo del secondo biennio contrattuale. Motivo? L'organizzazione imprenditoriale ha opposto «obiezioni strumentali ed inaccettabili» alle richieste sindacali di adeguamenti retributivi «evidenziando la tentazione di destrutturare l'attuale modello contrattuale».

Secondo il sindacato solo una formalizzazione nei prossimi dieci giorni di una proposta «diversa e congrua», può consentire di imboccare la strada dell'accordo.

Se alla fotocopiatrice aggiungete il fax, al prezzo togliete fino a € 3.400.000.



Per sapere qual è il Concessionario Olivetti Lexikon più vicino, chiamate il

Numero Verde 167-365453

Acquistando una fotocopiatrice e un fax Olivetti, a seconda della fotocopiatrice che scegliete, potete risparmiare da 1.100.000 fino a 3.400.000 lire, rispetto ai prezzi di listino* in vigore. La gamma Olivetti è così vasta - con copiatrici da 12 copie al minuto fino a modelli da 50 - che ciascuno può scegliere la soluzione ideale per le sue esigenze e per il suo ufficio. E i fax professionali a carta comune non sono da meno: all'interno della linea di modelli a getto d'inchiostro o laser potete trovare quello che meglio risponde alle vostre necessità. Per conoscere le condizioni di vendita dettagliate, consultate il materiale informativo presso il punto di vendita che preferite: potete scegliere tra 600 Concessionari che, oltre a un prezzo eccezionale, vi offrono anche un'assistenza altamente qualificata e capillare. Affrettatevi: l'offerta è valida soltanto fino al 31 luglio 1997.

olivetti lexikon

*I.V.A. esclusa.

CGIL UFFICIO DI PROGRAMMA

Verso la Conferenza di Programma

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI RES

SEMINARIO "I LAVORI E I DIRITTI"

introduce Adriana Buffardi

"Forme atipiche di lavoro vecchie e nuove"

comunicazioni di: Piero Albini, Giovanna Altieri, Marinella Giovine, Salvo Leonardi, Vanna Lorenzoni, Saul Meghniagi

"Quale ridefinizione del rapporto di lavoro?"

tavola rotonda con: Nanni Alleva, Giuseppe Bronzini, Elena Cordoni, Massimo D'Antona, Alfonso Gianni, Roberto Sciacca, Carlo Smuraglia

conclude: Bruno Terrin

30 GIUGNO ORE 9.30 - 17.30
SALA SANI CGIL NAZIONALE, CORSO D'ITALIA 25

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA

Tel. 06/3692304 - 06/3692275 - Fax 06/3692319

CONVEGNO

ROMA, 2 LUGLIO 1997 - Parlamentino Cnel - ore 9.30

LE PROPOSTE DELIBERATE DALLA COMMISSIONE BICAMERALE E I RIFLESSI SULLE REGIONI E SUGLI ENTI LOCALI

PROGRAMMA

ORE 9.30 COORDINA:

Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel

INTRODUCONO:

Antonio Soda, Componente Commissione Bicamerale
Riccardo Terzi, Consigliere Cnel
Relazioni: Massimo Luciani, Università di Roma
Franco Pizzetti, Università di Torino
Piero Bassetti, Consigliere Cnel e Presidente CCLAA di Milano

INTERVENTI:

Silvana Amati, Presidente Consiglio Regionale delle Marche
Luca Laurelli, Presidente Consiglio Comunale di Roma
Roberto Formigoni
Presidente Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome
Fabio Pellegrini, AICCRE
Giuliano Barbolini, Lega delle Autonomie
Guido Gonzi, UNCEM
Marcello Panettoni, UPI
Danilo Longhi, UNIONCAMERE

CONCLUDONO:

Augusto Barbera, Università di Bologna
Natale D'Amico, Componente Commissione Bicamerale
Luciano Guerzoni, Componente Commissione Bicamerale
Massimo Villone, Componente Commissione Bicamerale

SONO STATI INVITATI AD INTERVENIRE:

I PRESIDENTI DEI COMITATI DI LAVORO DELLA BICAMERALE:
Leopoldo Elia, Ersilia Salvato, Giuseppe Tatarella, Giuliano Urbani

I RELATORI DELLA BICAMERALE:
Marco Boato, Ida Dentamaro, Francesco D'Onofrio, Cesare Salvi